Domenica *25 febbraio* ***II DOMENICA DI QUARESIMA***	**Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a RONCO:** *d. Aldo Stefani (ann)* **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a ZORTEA** **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a CANAL SAN BOVO:** *defunti famiglia Bellot – d. Renzo Corona (ann)*
Venerdì *1 marzo*	*Ore 17.00: Via Crucis a Prade* *Ore 16.00: Via Crucis a Canal San Bovo* *Giardino Casa di Riposo*
Domenica *3 marzo* ***III DOMENICA DI QUARESIMA***	**Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a CAORIA:** *d. Ettore Caser e Caterina Cecco – d. Renzo Corona (ann)* **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a PRADE:** *d. Maria e Mario – per i defunti dei Poli* **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità: a CANAL SAN BOVO:** *d. Miriam Franchini – d. Giovanni Battista Loss e Romilda*

VIA CRUCIS
VENERDÌ 1 MARZO

ORE 17.00 A PRADE
ORE 16.00 A CANAL SAN BOVO
GIARDINO CASA DI RIPOSO

Unità Pastorale del Vanoi

canonica: piazza Pitaluga, 10 - 38050 Canal San Bovo (Tn)

ufficio parrocchiale: 0439719788

canalsanbovo@parrocchietn.it - www.parrocchieprimierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – ORATORIO CANAL SAN BOVO
LUNEDI' E VENERDI' 8.30 – 12.00

ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:
MEZZANO – ORATORIO: *MARTEDI' ORE 15.00 – 17.00*
CANAL SAN BOVO – ORATORIO: *GIOVEDI' ORE 15.00 – 17.00*
IMER- CANONICA: *MERCOLEDI' ORE 15.00 – 17.00*

II DOMENICA DI QUARESIMA *25 febbraio 2024*

"QUESTO E' MIO FIGLIO: ASCOLTATELO!"

A cura di don Silvio Pradel

Come ogni anno, nella seconda domenica di Quaresima, ci viene proposto il racconto della trasfigurazione La tradizione lo ambienta sul Monte Tabor; ma il Vangelo non nomina il Tabor. Parla di un monte alto. Ma non si tratta di un monte geografico bensì del "monte biblico". Anche questa non è pagina di cronaca, come molte altre, ma è un testo di catechesi scritto per alimentare la fede delle prime comunità cristiane, e naturalmente anche le nostre. Quando Marco scrive il suo vangelo (circa 70 d.C.) le comunità sono ancora ferite dalla persecuzione di Nerone, ma ancora molto vive. Ma il grande impedimento ad aderire a Cristo e al Vangelo da parte dei Giudei era proprio la Croce perché era considerata una maledizione. Il segno di croce è il segno della nostra identità e simbolo della nostra adesione a Cristo. (Alexamenos…) ma fino a Costantino la Croce era completamente assente: c'era il simbolo del pesce, del pellicano, del buon pastore… La trasfigurazione dunque è una catechesi in risposta all'enigma della Croce. Un primo passo per fare l'esperienza della trasfigurazione è di lasciare la pianura dove si ragiona secondo i criteri umani: è necessario elevarsi. E' il momento in cui si viene coinvolti nel modo di ragionare di Dio. Allontànati dalla

fiera delle vanità e delle banalità, dal modo di ragionare della gente. Sul monte Gesù appare diverso; quando si entra nel mondo di Dio, si assiste a una metamorfosi del suo volto. Si trasfigurò davanti a loro; non davanti a coloro che sono nella pianura, che continuano a vedere il Crocifisso come vergogna e scandalo. In pianura Gesù è sì un uomo buono, ma perdente, non ha vittorie, successi. Sul monte succede che il volto sfigurato di Cristo acquista una luce completamente diversa. Sul monte, lo sconfitto diventa il vincitore perché la sua grandezza non si misura più come in pianura. Le vesti di Gesù: in pianura sono quelle dello schiavo, sul monte diventano luminose, bianchissime. Il bianco è il colore della luce. La veste indica la persona. Questi colori richiamano la Pasqua. Questa è la veste che anche i discepoli devono indossare. Dalla loro persona deve trasparire la luce dell'amore. Che stanno a fare Mosè ed Elia? Ambedue, durante la vita, desideravano vedere il volto di Dio. Tutti e due sul Sinai. Adesso, sia Mosè che Elia, possono contemplare il volto di Dio. il loro desiderio è esaudito. Pietro ancora non capisce niente, e chiede di costruire tre tende. Il desiderio di Pietro è di fermare il tempo. Tornare al quotidiano è complicato; tornare nel mondo ci sono problemi, conflitti sociali, dissensi familiari, drammi. Bisogna tornare nel mondo degli uomini per portare questa luce. I discepoli hanno paura: perché? Hanno intuito che la vita di chi ama deve conformarsi a quella di Cristo. La nube: è immagine biblica per la presenza di Dio. Nell'Esodo, Dio guidava il popolo avvolto da una nube. Questi tre discepoli sono stati avvolti nel pensiero di Dio. Da questa nube, cioè da Dio, è uscita una voce: "Questi è il mio Figlio prediletto. Ascoltatelo!" Dio vede Gesù come il Figlio prediletto; lo aveva già detto al battesimo, ma ora aggiunge: "Ascoltatelo!" Gesù diventa dunque punto di riferimento sicuro per la vita. "Ascoltatelo!". Non tanto con l'udito, quanto soprattutto con il cuore.

TUTTI I MERCOLEDÌ alla Madonna dell'Aiuto a Fiera
8.30-12.00 ADORAZIONE EUCARISTICA per la pace

Santo Rosario con Telepace
GIOVEDÌ 29 FEBBRAIO alle ore 20.15
alla chiesa della Madonna dell'Aiuto (Fiera)
La preghiera sarà registrata dall'emittente televisiva Telepace e poi trasmessa nei prossimi mesi, ogni settimana. Siamo tutti invitati ad unirci a questo momento di devozione mariana.

Sabato 2 marzo si incontra il *Consiglio decanale* di Primiero e Vanoi per approfondire la riflessione riguardante il futuro delle nostre comunità cristiane.
Sabato prossimo alle 20.15 in oratorio di Pieve si ritrovano i ragazzi del *Gruppo Giovani* per programmare la prossima attività.

Pellegrini di speranza in cammino verso il Giubileo 2025
(a cura del diacono Alessandro)

Papa Francesco: ***Più forte di qualsiasi argomentazione contraria, nel cuore dell'uomo c'è una voce che invoca. Tutti abbiamo questa voce, dentro. Una voce che esce spontanea, senza che nessuno la comandi, una voce che s'interroga sul senso del nostro cammino quaggiù, soprattutto quando ci troviamo nel buio: "Gesù, abbi pietà di me! Gesù, abbi pietà di me!". Bella preghiera, questa.*** (Udienza generale 6/5/2020)
Tempo fa ero presente nella cappella mortuaria del cimitero di Pieve, vicino ai parenti di una persona scomparsa improvvisamente. C'era molta gente che veniva e andava, ma per qualche minuto non passò nessuno. Ad un tratto entrò una persona, conosciuto dai presenti, uno di quei personaggi "tipici" che colorano di originalità i nostri paesi. L'uomo, dai modi un po'rozzi e indossava abiti di chi lavora in stalla con gli animali, si tolse il cappello e si avvicinò al feretro. Dopo un attimo di silenzio incominciò a piangere e, rivolto alla salma, disse: *"E adesso con chi parlo?".* Tracciò un furtivo segno di croce con l'acqua santa e, senza aggiungere altro, uscì. Nessuno dei presenti commentò, ma sono certo che quell'immagine rimarrà impressa nei cuori...
Mi sono chiesto nei giorni successivi il senso di quanto accaduto e sono giunto alla conclusione che ogni persona, a modo suo, prega. Come dice il Santo Padre: ***Tutti abbiamo questa voce, dentro.*** Tante volte mi capita di domandarmi se quanti incontro nei diversi momenti di preghiera comunitaria stiano pregando. Se io stesso, in quei frangenti, sto pregando… Se anche quelli che incrocio sulla strada della quotidianità preghino. Devo dire la verità che le parole del Papa mi hanno dato una serenità di fondo, pensando anche ai molti che non si riconoscono più nella fede della Chiesa.
Continua Francesco: ***Ma forse, queste parole, non sono scolpite nell'intero creato? Tutto invoca e supplica perché il mistero della misericordia trovi il suo compimento definitivo. Non pregano solo i cristiani: essi condividono il grido della preghiera con tutti gli uomini e le donne. Ma l'orizzonte può essere ancora allargato: Paolo afferma che l'intera creazione «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Gli artisti si fanno spesso interpreti di questo grido silenzioso del creato, che preme in ogni creatura ed emerge soprattutto nel cuore dell'uomo, perché l'uomo è un "mendicante di Dio".***